

Roma, 17 novembre 2005

Lettera aperta

Onorevole Signor Ministro,

nell'approssimarsi delle nomine a prefetto, ci permetta di offrire alla Sua attenzione alcune brevi notazioni concernenti taluni aspetti di criticità derivanti dalla situazione attuale e *in fieri*.

Le vigenti disposizioni in materia di nomina a prefetto sono state espressamente confermate dalla legge n. 266/1999 (articolo 10, comma 1, lettera a), recante, tra l'altro, la delega per il riordino della carriera prefettizia.

La richiamata normativa prevede sostanzialmente che l'acquisizione della suddetta qualifica apicale sia, di fatto, "vitalizia".

Tralasciando in questa sede ogni ulteriore considerazione, ci preme evidenziare che le cennate disposizioni, combinate con la situazione generazionale degli appartenenti alla carriera prefettizia venutasi a determinare nel tempo, potranno causare con tutta probabilità, e in tempi relativamente brevi, un vero e proprio cortocircuito nella nostra Amministrazione.

Entro i prossimi sei anni, infatti, andranno in pensione ben oltre cento dei prefetti attualmente in servizio e il loro "ricambio" pressoché totale verrà a concludersi nei successivi quattro anni.

La situazione generazionale cui si accennava è tale per cui - al di là delle rispettive, effettive capacità professionali e personali - centinaia di funzionari, se non rientreranno nelle nomine suddette, si vedranno per sempre preclusa quella possibilità anche soltanto in via teorica, in quanto pressoché coetanei dei colleghi che avranno invece avuto l'ambito riconoscimento.

Il venir meno di qualsiasi prospettiva potrà incidere assai negativamente sulla componente motivazionale di vere e proprie "masse" di funzionari con possibili, pregiudizievoli riflessi sulla stessa "tenuta" dell'istituto prefettizio: una parte considerevole della carriera corre il rischio di perdere lo slancio, con tutte le relative conseguenze.

Gent.mo
On.le Dr. Giuseppe Pisanu
Ministro dell'Interno

Se si privilegerà la nomina a prefetto di “giovani” colleghi, la situazione descritta verrà a concretizzarsi tra non molto.

Di converso, ove la scelta dovesse ricadere su funzionari con qualche anno in più - magari per “tamponare” quanto in precedenza paventato - il rischio è che la carriera non sia in grado, in prospettiva, di esprimere capi dipartimento o titolari di grandi sedi, per l’insufficiente tempo a disposizione dei potenziali candidati per acquisire l’occorrente esperienza nella qualifica apicale. E’ un fatto che tutti gli attuali vertici ministeriali, come pure i titolari delle maggiori sedi sul territorio, sono stati nominati in età comprese grossomodo tra i quaranta e i cinquanta anni.

Se, infine, si sceglierà la via mediana, il problema non sarà comunque risolto ma rimandato soltanto di qualche anno.

Il nostro auspicio è che la questione venga affrontata nell’immediato, sia per individuare tempestivamente le possibili soluzioni, sia per evitare che inizi sin d’ora a produrre pregiudizievoli effetti irreversibili.

Come contributo a una riflessione sulle possibili soluzioni alla problematica esposta, ci permettiamo di richiamare quanto da noi ipotizzato in proposito in *Linee generali di un impegno* del 3 marzo del corrente anno, di cui uniamo lo stralcio qui d’interesse, già porto a suo tempo all’attenzione della S.V. Onorevole.

Onorevole Signor Ministro,
confidiamo nella Sua altissima sensibilità istituzionale.

Non intendiamo abusare ulteriormente della Sua paziente disponibilità e sottrarre ulteriore tempo prezioso se non per segnalarLe, in conclusione, alcune riflessioni contenute nell’articolo *Il caso Calabria* apparso sulla XX raccolta de *il commento*(www.ilcommento.it), che alleghiamo.

Nel rimanere a Sua disposizione, Le porgiamo distinti saluti.

Il Presidente
(Antonio Corona)

Stralcio da
AP-Associazione Prefettizi
Linee generali di un impegno
(3 marzo 2005)

L'istituto prefettizio, i prefetti.

Questione

Il ruolo e il destino dell'Amministrazione dell'Interno dipendono in misura determinante dalla sua articolazione territoriale.

Necessita una forte legittimazione dell'istituto prefettizio in un sistema istituzionale caratterizzato, per un verso, dalla riscontrata alternanza di maggioranze politiche di segno opposto al governo, per l'altro dalla presenza di soggetti che quella legittimazione la traggono direttamente dall'investitura popolare.

Inoltre, la situazione dei "ruoli" è tale che se si privilegia la nomina di giovani colleghi, nel giro di pochi anni la carriera sarà completamente "ingessata" e i suoi componenti demotivati, con intuibili conseguenze sull'azione complessiva della nostra Amministrazione; se, di converso, vengono "nominati" colleghi più avanti negli anni, la carriera corre persino il rischio di non essere più in grado di esprimere i futuri Capi Dipartimento e titolari di grandi sedi (la soluzione "mediana", "un po' giovani e un po' meno giovani", è destinata a produrre effetti, peraltro modesti, soltanto nel breve periodo). A tale ultimo riguardo, si osserva che gli attuali "vertici" ministeriali sono stati tutti nominati prefetto tra i quaranta e i cinquanta anni, analogamente a quanto verificatosi per non pochi degli attuali titolari delle maggiori sedi sul territorio, nonché di altri incarichi ministeriali di significativo rilievo.

L'attuale sistema della nomina "vitalizia" - che in quanto tale è altresì inidoneo a suscitare autonomamente continui miglioramenti delle prestazioni individuali, poiché rende definitiva la posizione raggiunta - risulta ormai fuori tempo.

Risposta

Oltre che dall'alto livello professionale di coloro che ne sono l'espressione tangibile, la forte legittimazione dell'istituto prefettizio può derivare soprattutto da un rinnovato e più saldo rapporto fiduciario tra di esso e il Governo, che esalti il ruolo dei prefetti di rappresentanza generale dell'Esecutivo.

Ne deriva l'esigenza del superamento del vigente sistema di nomina "vitalizia" - che non appare compatibile con un contesto politico-istituzionale caratterizzato dall'alternanza di maggioranze "contrapposte" alla guida del Paese e dalla diretta imputabilità al Governo del momento, da parte del corpo elettorale, dei risultati dell'attuazione del proprio programma - con il contestuale passaggio a quello del conferimento temporaneo, rinnovabile, delle funzioni (o se si preferisce qualifica) di prefetto e connessi incarichi, da parte dell'Esecutivo di turno.

Ciò che si propone - in quanto inoltre correlato alla logica del "risultato" e connesse responsabilità - consentirà l'affermazione di una concorrenzialità permanente all'interno della carriera, con conseguente aumento della qualità complessiva delle attività svolte e un innalzamento della capacità competitiva

dell'istituto nei riguardi di altri soggetti istituzionali in termini di qualità del servizio reso alla collettività.

In tal modo, infatti, qualsiasi appartenente alla carriera con la qualifica di viceprefetto può aspirare al “conferimento” in qualsiasi momento della sua vita lavorativa, recando “nello zaino il bastone di maresciallo” e così mantenendo intatte le motivazioni. Nessuno, poi, di coloro che saranno stati destinatari del “conferimento” potrà contare su posizioni di “rendita” perché per vedersi rinnovate quelle funzioni(o qualifica) dovrà continuare a dare il meglio di sé.

Il sistema prevederebbe il conferimento “temporaneo” (eventualmente finalizzato anche al conseguimento di specifici e determinati obiettivi) delle funzioni(o qualifica) di prefetto in via ordinaria al personale della carriera prefettizia nonché - secondo aliquote predeterminate riguardanti anche il tipo dei correlati incarichi da assegnare - a non appartenenti alla carriera medesima. Al termine del conferimento, ove non venisse rinnovato, questi ultimi sarebbero “restituiti” agli originari ruoli di appartenenza o attività. Conseguentemente, verrebbero altresì meno automaticamente le vigenti disposizioni che consentono “inquadramenti” automatici dall'esterno nei ruoli apicali prefettizi.

Andrebbero infine previste “compensazioni” retributive, di entità e con modalità diverse, per coloro che, dopo averle effettivamente esercitate senza demerito, non abbiano rinnovate le funzioni(o qualifica) di prefetto, ovvero per quegli altri ai quali - seppure nel riscontrato possesso dei requisiti occorrenti - i vari Governi di turno non ritenessero, nella loro piena discrezionalità, di conferire le cennate funzioni.

All'Amministrazione competerebbe la responsabilità di formare e selezionare adeguatamente il personale della carriera al fine, pure, di assicurare che qualsiasi scelta dell'Esecutivo del momento ricada su funzionari di alto profilo.